

COME ALLA "MOVIOLA"

Michele Cinotto racconta:

Dalla prima gara, con la macchina di mia sorella, ad un posto "ufficiale" nello squadrone LANCIA

Se provi a ripercorrere le tappe della tua carriera con l'ausilio visivo di fotografie, articoli di giornali e trofei, ti accorgi come il momento più felice, quello del primo passo mosso nel mondo delle corse, sia il meno rappresentato.

Ogni momento successivo è stato filmato, analizzato, criticato, ma della prima macchina, della prima gara non rimangono che sbiadite istantanee.

Eppure quello è un momento importante; non solo perché può essere l'inizio di una fortunata carriera, quanto perché, in quei momenti, ti senti veramente "arrivato".

È questa infatti la sensazione che provo quando nel 1978, disputo la prima gara di regolarità.

Il campionato è già a metà del suo cammino ed io vi partecipo con l'"A 112" di mia sorella.

Non è certo un inizio in grande stile ma il risultato è più che considerevole: 2° posto di classe. Alla fine del '78, le prime gare di rallies a livello internazionale a Saluzzo (1° della mia classe), ed a Sanremo.

Nel 1979 il "Trofeo A 112" dove arrivo 5° assoluto; i migliori piazzamenti li ottengo all'Elba ed in Sicilia con un 3° posto in entrambe le gare.

Sempre con l'"A 112", alla fine del '79, un'altra esperienza internazionale: il RAC.

L'anno successivo la mia prima uscita su una macchina a trazione posteriore, la "Talbot 1600" gruppo 2.

Tra le gare più importanti della stagione il "Sanremo", il rally di Biella e quello di Aosta.

Decisamente fortunato il 1980. Vinco infatti il "Trofeo A 112" aggiudicandomi 5 delle 8 prove disputate prima di gareggiare, a

fine anno, nel rally d'Aosta con una "131 Abarth".

La vittoria nel "Trofeo" non può non rappresentare per me un trampolino di lancio nel mondo delle corse.

E la grande occasione non tarda arrivare.

Nel 1981, grazie all'aiuto di Alcide Paganelli, divento pilota ufficiale "Audi"; disputo la prima gara nel "Costa Smeralda" ottenendo il 4° posto assoluto. Il fatto di essere il primo pilota italiano a guidare la neonata "4", portatrice di interessanti novità tecniche, è per me motivo di grande soddisfazione.

Le 4 ruote motrici, che si rivelano pressoché imbattibili sullo sterrato, il motore sovralimentato dal turbocompressore e la sua provata competitività, ne fanno una macchina invidiata da tutti.

Con questo nuovo gioiello mi presento al "Sanremo" dove riesco a condurre la classifica per le 2 tappe iniziali prima di ritirarmi. Questa gara, anche se sfortunata, contribuisce non poco ad accrescere la mia immagine di pilota anche a livello internazionale.

Il rally d'Aosta, che vinco davanti a Bettega, chiude nel migliore dei modi una stagione ricca di soddisfazioni.

Il rally di Montecarlo, l'Acropoli, il Sanremo e la Costa Smeralda, sono i 4 grandi appuntamenti in calendario per il 1982.

Con il nuovo sponsor "R6" mi preparo ad affrontarli con grande determinazione.

Nel Costa Smeralda riesco a cogliere il successo pieno e mi sembra di toccare il cielo con un dito quando in Grecia, nel rally dell'Acropoli, vinco 3 delle 8 prove speciali disputate.

Mi trovo ottimamente piazzato, con buone chances per aspirare

ad un successo finale, quando per la rottura dell'alternatore, sono costretto al ritiro.

Questo non è stato certamente l'unico momento sfortunato, ed in ogni caso negativo, di una stagione, quella appena conclusa, caratterizzata da grandi soddisfazioni ma anche da non poche amarezze.

Questi alti e bassi, dovuti soprattutto a problemi meccanici, non mi hanno impedito di coronare, per il 1983, il sogno di tutti i rallyisti: diventare pilota ufficiale "Lancia".

Con la nuova macchina, la "037", che si è dimostrata incontenibile alla sua prima uscita stagionale nel rally di Montecarlo, e con la scuderia "3 Gazzelle", potrò finalmente disputare l'intero campionato italiano che, anche quest'anno, si presenta di alto livello tecnico.

Nell'affrontare questa nuova esperienza, assistito da ottimi tecnici e dalla impeccabile organizzazione che caratterizza da sempre il settore sportivo della "Lancia", ho la sensazione di essere ad un nuovo debutto. Provo le stesse emozioni e lo stesso orgoglio di quando, nel 1978, mi lanciai per la prima volta nel favoloso mondo delle corse.

Michele Cinotto